LA MISSIONE DI NORIMBERGA

NORIMBERGA, settembre.

Appartengono al geniale compromesso fra centralismo e regionalismo che il regime nazionalsocialista — interprete anche in questo della vera indole della storia tedesca — ha saputo trovare pur nel suo rigoroso sforzo unitario con cui ha trasformato la faccia del Reich — queste specie di titoli e di patenti ideali che Adolfo Hitler usa conferire alle varie città tedesche, quasi affidando a ciascuna di esse una speciale missione nella storia del suo movimento, come quella che è toccata a Norimberga, di «città dei Congressi del Partito». Esse costituiscono una specie di regionalismo ideale trasferito dal regno della politica pratica e degli interessi, che possono dividere, a quello delle idee motrici, che della politica sono il presupposto, ma che, al contrario di essa, saldano e unificano, senza per questo essere meno potenti creatrici di pratici interessi, capaci a loro volta di dar nuovo impulso al caratteristico sviluppo della gloriosa tradizione regionalistica tedesca.

Ne è prova Norimberga, a cui il titolo di «Città dei Congressi» sembra già in quattro anni di regime aver restituito l'antico insigne posto di centro spirituale del Reich, e averle impresso oltre tutto l'impulso per uno sviluppo edilizio e monumentale che avrà in un sessennio ancora, al compimento del decennale dell'avvento nazionalsocialista, moltiplicato di ben otto volte l'area della sua cerchia antica, e l'avrà spinta a uno dei primi posti, se non addirittura alla cima, della monumentalità tedesca del presente, come lo è senza dubbio di quella del passato.

Doveva, per uno strano ma eloquente destino, toccar proprio a Norimberga, a questa intatta città del Sogno, incantata sotto i sette veli del Passato, la sorte di questo spettacoloso e quasi esplodente risveglio edilizio e monumentale, strettamente connesso col risveglio politico della nazione, che crediamo non abbia pari in nessun'altra città del mondo, quale il visitatore stupito può già oggi in parte ammirare in parte immaginare compiuto accanto alla città antica, nell'immensa plaga tra la vecchia, ricostituita Luitpold-Arena, allo Zeppelinfeld, allo Stadio, fino giù al Märzfeld, in immensi anfiteatri di travertino, recinti di svelti, sterminati pettini di colonne, o in Fori turriti, sormontati dalla nuova aquila d'oro della rinascita tedesca; e collegati fra loro, e alla Città Antica, da questa superba Strada Grande che è come una via *triumphalis* che dal passato immette nell'avvenire.

Ma la città di Dürer è la città di tutte le Rinascite tedesche. Prima alla Forma, e prima alla Riforma, prima all'Umanesimo come già al Cristianesimo, prima all'Impero e prima alla Nazione, prima infine anche a tutte le forme del Progresso e dell'Industria moderne, essa si prepara ora ad essere anche la culla costituzionale della nuova Germania. Il suo titolo di «Città dei Congressi» non è se non la prova e la conseguenza a un tempo di questi suoi incontestabili primati. La Città lo riceveva del resto per la prima volta, esattamente, nientemeno che nel 1356, dall'imperatore Carlo IV, in quella sua famosa Bolla d'oro che, per aver tolto ai *Reichstage* — o Diete o Congressi dell'Impero — il diritto di eleggere gli imperatori, ponendo così fine alla istituzione dei principi Elettori, fu a suo modo e secondo i tempi nient'altro che una rivoluzione antiparlamentare bella e buona. Si tratta dunque di un titolo che soltanto a prima vista può parere un'invenzione o magari una vuota trovata di Adolfo Hitler ma che costituisce effettivamente una nuova istintiva e significativa obbedienza a una tradizione che da se stessa si risvegliava, al tocco e al soffio della ricostituita atmosfera totalitaria e autoritaria dal Nazionalsocialismo data al paese. Si tratta di una plurisecolare tradizione altisonante e risplendente di privilegi imperiali, vagante, nella sua storica onnipresenza, di città in città, Worms, Norimberga, Spira, Augusta, Ratisbona, a seconda dei tempi e delle dinastie: è tutta la storia dei *Reichstage*, vecchia di sei secoli almeno, ma a cui poco più di mezzo secolo appena di «parlamentarismo» nuovo, presuntuoso e ciarliero, estraneamente innestato all'indole tedesca, è bastato a conferire un'eco e un tanfo di corridoio e di cantina elettorale, che sembra quasi inseparabile dal nome stesso e copr.re e annebbiare la cosa.

E' in sostanza questa tradizione dei *Reichstage*, non già come verbalizzanti e legiferanti assemblee di avvocatuzzi sedicenti rappresentanti del popolo, ma in realtà svulsi da ogni vera e diretta rappresentanza di interessi, o concilii di dottoroni sottilizzanti all'infinito mentre all'intorno la società intera scricchiolava prossima al crollo, bensì come congressi di Potentati all'antica, assemblee di «Stati», nel senso d'Ordini e di Ceti attorno al Capo, che il Nazionalsocialismo ha restaurato da quattro anni nella Città dei Congressi del Partito. E' in questa grande Assise, la quale non è soltanto una Assise delle gerarchie e degli organi del Partito, ma anche, come dimostra la diretta partecipazione che vi hanno ad esempio, al pari che nelle antiche Diete, le forze armate dello Stato, e come del resto risulta evidente dalla identificazione di Stato e Partito, degli ordini stessi dello Stato, e nella quale insieme con le forze militari convengono attorno al Capo tutte le rappresentanze di ceti e di diretti interessi, quali il Fronte del Lavoro e tutte le altre organizzazioni collettorie del Partito; è in questa grande assise, la quale per tutto ciò rispecchia e riproduce quelle del Primo Reich più ancora che quelle del Secondo, che si stanno visibilmente maturando le istituzioni costituzionali del Terzo, che, come tutti sanno ma forse non ricordano, non sono ancora scritte. In questa maturazione consiste la missione di Norimberga. Molti si sorprenderanno di sentirsi paradossalmente ricordare che lo Stato nazionalsocialista procede ancora sul terreno giuridico di una Costituzione crivellata quanto si vuole di buchi, fino a essere magari più buchi che testo, ma che è l'unica esistente: la Costituzione di Weimar. Ciò spiega che, sebbene l'organo costituzionale effettivamente funzionante sia appunto il *Reichstag* o *Reichsparteitag*, il Congresso cioè di Norimberga — dappoichè secondo il dettame di Hitler non lo Stato comanda al Partito ma il Partito allo Stato — quando tuttavia si vuole che i suoi deliberati abbiano valore di legge, bisogna allora convocare ai margini di quello di Norimberga il sopravvivente *Reichstag* attaccato per filo giuridico alla Costituzione di Weimar. E' ciò che è stato fatto due anni or sono, quando immediatamente dopo il congresso di Norimberga fu dovuto convocare nella stessa città, per un'ora sola, il *Reichstag* costituzionale, per approvare le leggi antisemite della nuova Cittadinanza, base istituzionale dello Stato razzista.

Nella sua forma un po' stecchita, lignea e arcaicizzante, ma densa di toni e di sviluppi, di una riunione meno ancora che consultativa e quasi soltanto dimostrativa, di Ordini e di Ceti attorno alla autorità suprema, il Congresso di Norimberga costituisce così come la matrice viva da cui lo Stato nazionalsocialista continuamente nasce, è come la nebulosa madre da cui si spiccheranno e si staccheranno a un tratto, domani, le nuove forme costituzionali del terzo Reich. Esso contiene, allo stato ancora di indistinti, quelle che per lo Stato fascista sono, per esempio, le forme costituzionali già completamente sviluppate o sul punto di esserlo, del Gran Consiglio e di quella futura Camera dei Ceti e degli interessi diretti che è già *in nuce* il Consiglio delle Corporazioni. Il medesimo arcaismo un po' stecchito, ma di possente struttura, noi già notammo a suo tempo nell'ordinamento dato al lavoro tedesco, esattamente riproducente, nella mutata atmosfera e moltiplicata struttura supercapitalista, il rapporto schematico tra capo-officina e lavorante, della antica società artigiana; di fronte alla ricca, mobile, elaborata articolazione istituzionale dell'ordinamento corporativo italiano... Ma lo Stato nazionalsocialista è così straordinariamente giovane; e questa sua lentezza costituzionale altro non è che saggezza, storica pazienza e scrupolo adesivo alla peculiare indole nazionale. Essa annunzia ossature possenti di sviluppi; tali quali queste gigantesche gettate architetturali di cemento di ferro e di travertino in cui la Città dei Congressi prepara, in questi suoi immensi cantieri, la degna culla della Costituzione della nuova Germania, così come nella vicina turrita città dormivano da secoli le forme costituzionali del passato, che si risvegliano lentamente nelle nuove, per affrontare un'altra volta l'avvenire.

Giuseppe Piazza

Sagra di giovinezza in Piazza di Siena

Il Duce assiste al saggio degli Avanguardisti all'Estero

Grandiose dimostrazioni ai giovani spagnuoli e agli ospiti hitleriani e ungheresi

Roma, 4 notte.

Delle formazioni giovanili che ogni anno in questo scorcio di estate si dànno convegno a Roma, le più care al cuore del popolo sono quelle dei nostri Avanguardisti all'estero. Gli altri, gli ospiti del Campo Dux *e del* Campo Roma *sono ragazzi che vivono con noi nel clima ardente della Patria e quasi giorno per giorno li abbiamo visti crescere così, belli ardenti fieri; ci dànno a vederli tutti insieme adolescenti ancora e già soldati nel significato completo della parola, un gran senso d'orgoglio; ma gli Avanguardisti d'oltre Alpe e d'oltre mare parlano al nostro animo anche un altro linguaggio, il linguaggio della nostalgia. Portano un senso di lontananza e di esilio; compongono ai nostri occhi l'immagine di molti lembi di Patria remoti da noi e pur sempre presenti al nostro pensiero. Il nostro incontro con loro ha il sapore di un ritrovamento: sono figliuoli che vengono con lunghi viaggi dall'Asia, dall'Africa, dalle Americhe a vedere le case dove nacquero i genitori o i nonni, a parlare con la gente che parla la lingua stessa dei loro babbi e delle loro mamme, a respirare liberamente l'atmosfera di quegli ideali di cui tengono viva la fiamma non senza lotte e non senza le amarezze dell'altrui incomprensione, in ambienti sempre indifferenti e spesso ostili. Cantati dalla loro voce gli Inni della Patria hanno un altro suono più alto e più puro; le divise della Gioventù fascista sui loro giovani corpi hanno più che mai il valore e il significato di un simbolo.*

Fiammata di passione

Questa è la ragione per la quale ogni anno, quando questi nostri figli lontani offrono a Villa Borghese o al Foro o ai Parioli quel saggio ginnastico e corale che è il dono con cui ripagano la materna ospitalità di Roma, il popolo accorre sempre a fiumane a festeggiarli; e negli applausi e nei clamori con cui li saluta c'è sempre la vibrazione d'un sentimento particolarmente tenero e affettuoso. E' un gran conforto per tutti vedere che non ci sono più barriere, più divisioni fra gli italiani qualunque sia la latitudine dove vivono, soffrono, lavorano; e si pensa al miracolo di questa Rivoluzione che ha cementato l'unità spirituale di tutti i connazionali, dentro e fuori le frontiere, facendone un fascio solo d'idee, di muscoli, di volontà tese ad un'unica mèta.

Oggi il saggio delle avanguardie ha significato tutto questo e anche qualche cosa altro. Nella policroma distesa delle uniformi che facevano un mobile arazzo sull'ovale di Piazza di Siena, pareva di leggere la dimostrazione della crescente forza estensiva delle nostre idee, delle nostre istituzioni, del nostro modo d'essere e di pensare. Con le avanguardie italiane all'estero c'erano formazioni di giovinetti stranieri: in prima fila gli spagnuoli del «Campo Roma» in rosso e bleu con i caschi calati a sghimbescio sul viso; e poi reparti della gioventù hitleriana e ungherese. Adolescenti che dividono con i nostri l'ospitalità del Campo Mussolini e crescono nel culto degli stessi ideali e si preparano a difendere domani con il braccio, con il sangue, con la vita, il valore di un'unica civiltà.

Intorno tra i colonnati dei pini che il sole al tramonto accendeva d'aurei riflessi, sulle sponde erbose dell'incomparabile anfiteatro, l'anello fittissimo e il sonante brusìo della folla. Migliaia di persone che sono state un solo scatto, un solo grido, una sola fiammata di passione quando, annunciato dai rituali squilli d'attenti, è apparso il Duce. Alto, su un podio sovrnelevato, drappeggiato di velluto, il Duce emergeva di tutto il busto sulla balaustra. Indossava la bianca divisa di comandante della Milizia, levava il braccio nel saluto romano, sorrideva allo spettacolo dei giovani e della folla che faceva cornice. Era la scena di un trionfo giovanile; e il principe di quel raduno giovanile, il centro di quel quadro festoso (ragazzi in maglia e calzoncini bianchi in mezzo al campo; ai lati due macchie uguali e uniformi di divise grigioverdi; in fondo il rosso e nero dei giovani falangisti; di fronte al denso schieramento in frusciante forzata dei labari e gagliardetti) era Lui, il Duce, salda baldanzante figura da cui spirava vigore baldanza ardimento e sicurezza di sè, insomma un qualche cosa d'infervorante e di entusiasmante.

Il Duce era giunto accompagnato dal Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano. Disceso dall'automobile all'altezza della caserma di Raffaello era stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dal direttore degli Italiani all'estero, dal Ministro della Cultura popolare, dai Sottosegretari agli Esteri, alla Guerra, alla Marina, all'Educazione nazionale e da ufficiali generali di tutte le armi. Con le autorità era l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Tutti gli altri rappresentanti diplomatici dei Paesi stranieri intervenuti al completo avevano preso posto nell'apposito tribuna attigua al palco d'onore insieme con le personalità che hanno accompagnato in Italia i falangisti spagnoli e le varie formazioni giovanili degli altri Paesi.

Superbo spettacolo

Placato l'uragano di applausi che ha salutato l'apparizione del Capo del Governo, una voce comanda il saluto al Duce fondatore dell'Impero; scroscia tonante l'«a noi!», quindi comincia lo spettacolo. Le centurie in tenuta sportiva eseguono esercizi di ginnastica ritmica. Sono migliaia di ragazzi che un mese fa vivevano in Paesi e continenti diversi, a distanze enormi gli uni dagli altri, senza conoscersi. Evoluiscono ora con affiatamento e una fusione perfetta; poi sgomberano il campo di corsa con manovre di una letificante leggerezza e sull'area libera irrompono, fresca ventata di briosità argentina, le Piccole e Giovani Italiane, tutte parate di bianco, il capo coperto da un berretto marinaro. Gli esercizi di queste floride figliuole portano la ginnastica ai confini della danza: nulla è più lieve e gentile, aereo, delle figure che esse compongono sui ritmi delicati delle musiche. Il pubblico assiste rapito; poi quando l'incanto di questo bellissimo spettacolo è rotto, scroscia un applauso impetuoso.

Ma nulla è più caldo dell'accoglienza che saluta subito dopo gli esercizi dei ragazzi spagnuoli, gli orfani della guerra civile, che l'Italia ha accolto al «Campo Spagna», al Lido di Roma e a Porto Anzio. L'episodio offre l'occasione a una fervida riaffermazione di solidarietà fra i due popoli, che ha il ritmo e il colore di una celebrazione di fraternità d'armi. Fra le ondate incalzanti degli applausi, giovinetti e giovinette compongono e scompongono e ricompongono, con singolare maestria e impeccabile disinvoltura le più eleganti figure. Poi cantano i loro cori: «Cara al sol», l'inno falangista, le cui note frementi accompagnano il popolo spagnolo sulla sanguinosa e gloriosa della riscossa; e la «Barca marinera», un canto pieno di dolcezza e di chiaroscuro. I cori terminano con il grido vendicatore: «Arriba España». «Arriba», rispondono a una voce le moltitudini; e sembra alitare su quella immensa distesa un auspicio di immancabile vittoria.

Assistiamo ora, mentre si compie l'ammassamento per il canto corale a cui parteciperà l'intera massa degli Avanguardisti, a interessanti e movimentati esercizi di scherma araba. Poi, da tutto il campo, in un coro possente di seimila voci, si levano gli inni della Patria: «Il canto dei volontari» e «Ritorna il legionario», sui cui ritmi trascinanti si compì la conquista dell'Impero; il canto dei legionari italiani in Spagna «Frecce Nere», che scandì il passo alle vittorie di Malaga, di Bilbao, di Santander; il «Balilla» fremente di intrepida vivacità fanciullesca; «Giovinezza», il canto della Rivoluzione. Infine è la volta dell'Inno a Roma: pura e solenne si eleva sulla generale commozione la storia immortale di Orazio sulle ali delle note di Puccini.

Il saluto del Duce

L'entusiasmo che al termine di ogni canto si manifesta in improvvise ardenti invocazioni al Duce da parte dei giovani e del popolo è diventato altissimo, quando sulla scia del trascinante ritmo dell'Inno della Rivoluzione fascista si è levata un'acclamazione.

Tre squilli di attenti suonati dai trombettieri tunisini sul palco d'onore hanno ristabilito il silenzio, e allora il Duce ha rivolto ai giovani il suo elogio e il suo saluto comprendendo nella vibrante attestazione di simpatia i loro camerati stranieri e particolarmente i giovani falangisti spagnoli.

Le parole del Duce infiammano ancora di più i cuori dei giovani che sovrastano il clamore della folla col grido dominante della loro fede e della loro dedizione assoluta.

La sagra dell'adolescenza emigrata si conclude con una magnifica sfilata, preceduta dai gagliardetti sulle cui sete leggiamo tutti i nomi delle località che seppero l'odissea, le sofferenze, le dure lotte e le luminose conquiste di nostra gente, da Tunisi a Malta, da città del Capo a Glascow, da Nizza ad Alessandretta, sfilano le belle legioni, fiere e marziali nelle composte divise: soldati anche questi fratelli nel volto, nell'anima, nel fisico, saldi e aitanti, di quelli più fortunati che vissero in Patria le grandi vicende della Rivoluzione e dell'Impero. Saldi come loro: e come loro presidio dell'Italia e garanzia dell'avvenire dell'Italia.

E' il tramonto: l'ora, l'indimenticabile ora che qui abbiamo vissuto è trascorsa. Giovani e folla si rivolgono di nuovo al Duce, alzano verso di Lui i cuori, le voci, le insegne, le braccia tese nel saluto. Il clamore altissimo sembra il finale di una sinfonia tempestosa. Lo spettacolo si conclude, come era cominciato, con una formidabile manifestazione al Fondatore dell'Impero. Migliaia di ragazzi italiani, tornati ai loro focolari lontani, conserveranno di questa intensa giornata questa immagine dominante: l'immagine di Mussolini alto e saldo nell'eretta figura su un tumulto di popolo acclamante.

E. M.

Il saluto di S. E. Ciano

ai giovani del Campo Mussolini

Roma, 4 notte.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha inviato il seguente saluto ai cinquemila giovani figli di Italiani all'estero convenuti a Roma per il *Campo Mussolini*:

«Ogni ritorno dei giovani italiani dell'estero sul suolo della Patria scopre ai loro occhi e al loro spirito un'Italia più grande e più potente, più conscia e più fiera dei doveri che le impone il suo destino imperiale. Sono lieto di salutare in questi giovani le avanguardie dell'Italia di Mussolini: quelli che ora e sempre, sotto tutti gli orizzonti, saranno nel nome del Duce "fedeli alla fede"».

Oggi si svolge a Roma il saggio premilitare

Roma, 4 notte.

Come è stato annunziato, alle ore 16,30 di domani domenica avrà inizio nella grande spianata di Prato Giuliani il saggio premilitare durante il quale saranno eseguite interessanti esercitazioni da parte delle varie specialità. A dimostrazione del grado di addestramento raggiunto dai Giovani fascisti saranno eseguiti movimenti in ordine chiuso contemporaneamente dai 30 mila uomini inquadrati nelle tre divisioni che partecipano al campo.

Donna Rachele Mussolini alla "Settimana cesenate,,

Cesena, 4 notte.

In occasione della V Settimana della rassegna annuale della produzione, si è svolto oggi il raduno di tutti i lavoratori delle industrie della provincia ai quali ha indirizzato la propria parola l'on. Tullio Cianetti, presidente confederale.

Mentre la grande adunata di lavoratori si compiva, la consorte del Duce, che aveva con sè i figliuoletti Romano, Anna Maria e la nuora Orsola con la nipote Rosina Mussolini, si recava nel recinto delle Mostre, ove veniva subito raggiunta dal Prefetto, dal Podestà, dal vice Federale, dall'on. Cianetti e dalle altre autorità, che la guidavano nella visita a tutti i reparti. Ovunque donna Rachele è stata accolta con applausi vivissimi e con acclamazioni al Duce. Poi dal recinto delle Mostre la consorte del Capo del Governo raggiungeva il Municipio e da un balcone del palazzo comunale assisteva al vibrante raduno dei lavoratori.

Ossequiata dalle autorità, Donna Rachele lascia quindi le sale del Municipio esprimendo al Podestà di Cesena il vivo compiacimento per la perfetta organizzazione delle mostre e di tutte le altre manifestazioni del programma.

La Principessa di Piemonte

tornata al castello di Sarre

Aosta, 4 notte.

Di ritorno da Trieste, ha raggiunto nuovamente oggi il reale castello di Sarre S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte. I Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, che hanno riportato i migliori benefici dal soggiorno valdostano, si fermeranno al castello di Sarre fino alla metà di settembre. In questi giorni è atteso anche l'arrivo del Principe di Piemonte.

La corsa dei due settantenni vinta dal più anziano

per la caduta dell'avversario

Novara, 4 notte.

La singolare gara ciclistica fra settantenni, iniziatasi a mezzanotte a Galliate e che aveva per percorso il tratto Galliate-Genova e ritorno (km. 312), è stata troncata sul più bello da una improvvisa caduta del corridore che fino a quel momento era apparso il migliore: il sessantacinquenne Luigi Rossetti, di Galliate, il quale lungo la discesa dei Giovi ha fatto un capitombolo riportando escoriazioni non gravi, ma tali da indurre la giuria a trasportare l'infortunato all'ospedale di Pontedecimo. Il suo rivale, il settantaduenne Francesco Almini, di Mortara, si è trovato in tal modo ad avere corsa vinta.

Genova ha fatto cordiali accoglienze al superstite che è giunto solo al traguardo di piazza Caricamento poco dopo le 9. Alcune centinaia di persone, lasciate momentaneamente le loro occupazioni, lo hanno accolto con applausi. L'arzillo vecchietto è stato accompagnato in una vicina trattoria ove si è rifocillato a dovere. Ha detto: «Ho incominciato ad andare in bicicletta a 66 anni. Mi ha dato noia il «pavé» della grande Genova». Ha avuto parole di cameratismo per lo sfortunato Rossetti, ma ha rilevato che il rivale ha mancato agli impegni, poichè gli accordi erano per una corsa di conserva fino a venti chilometri dal traguardo di Galliate. Invece il Rossetti aveva a più riprese tentato di staccarlo.

Alle ore 10,30 l'Almini ha ripreso la strada del ritorno, fermandosi qualche tempo all'ospedale di Pontedecimo a salutarvi l'avversario, vegliato dal nano Bagonghi. L'Almini è arrivato a Mortara, festeggiatissimo, alle ore 19 circa. Poi ha proseguito per Novara, dove è stato festeggiato da foltissimo pubblico. Egli si è dimostrato tuttora disinvolto e di resistente fibra.

Durante tutto il percorso i due corridori sono stati assai festeggiati dagli sportivi e dalle popolazioni.

Il corridore Cazzulani investito da un'automobile

Varese, 4 notte.

Ferito piuttosto gravemente in un investimento automobilistico è stato ricoverato all'ospedale nel tardo pomeriggio di oggi il noto corridore ciclista Giovanni Cazzulani. Il corridore era partito in mattinata da Milano e, dopo aver percorso le strade del Comasco e dell'alto Varesotto, era venuto a trovarsi sullo stradale di Masnago diretto a Varese per poi rientrare a Milano. Egli si trovava all'altezza del colle dei Campigli, allorchè venne investito in pieno da una macchina francese che improvvisamente gli tagliò la strada per svoltare in una via laterale.

Il corridore, le cui lesioni non saranno guaribili prima di una sessantina di giorni, non potrà pertanto partecipare alla quarta prova della Coppa dell'Impero che si disputerà l'8 corrente a Bari e per la quale si stava allenando.

Re Leopoldo in Val Gardena

Bolzano, 4 notte.

E' giunto da alcuni giorni in Valle Gardena S. Maestà Re Leopoldo del Belgio, che, come il suo augusto genitore, è un appassionato alpinista ed ammiratore delle magnifiche zone di Selva e di Santa Cristina, fatto segno ovunque a manifestazioni di deferente omaggio.

Due goliardi compiono una scalata ritenuta impossibile

Aosta, 4 notte.

Gli universitari Camillo Bianco, del Guf di Aosta, e Pietro Zona, del Guf di Torino, hanno effettuata la prima difficile ascensione della parete nord-est del monte Lauzère (metri 3153), nel gruppo dell'Herbétet. Si tratta di ascensione di sesto grado che ha messo a durissima prova la resistenza fisica e la tenace volontà degli audaci giovani, rimasti in parete ben otto ore, facendo forzato uso di chiodi di sicurezza, specie nell'ultimo tratto. L'impresa era stata ritenuta fin qui irrealizzabile.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,10, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi a cura delle Corporazioni Prov. di Torino — 10-11: L'ora dell'agricoltura — 11: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo; don Giocondo Fino — 12,30: Confidenze sportive — 12,40-13 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,15-13,45: I racconti radiofonici del sig. Metz - Racconto n. 3: «L'irreprensibile cameriere». — Ore 17: Notizie sportive — 17,15: Trasm. dal Monte Sacro: Radio-cronaca del saggio premilitare di 30.000 Giovani Fascisti. Indi: Boli, presagi e notizie sportive — 18 circa: «I fratelli Castiglioni», commedia in 3 atti di Alberto Colantuoni. Indi: notizie sportive - Impressioni sonorizzate sull'incontro di atletica Italia-Stati Uniti d'America alla Arena di Milano — 20,30: Conversazione di Ermanno Contini — 20,40: Quartetto Impero — 21: La stagione lirica dell'EIAR: «La preziose ridicole», commedia lirica in 1 atto di Felice Lattuada, diretta dal m.o G. Santini — 22,20: Not. tedesco — 22,35-23,55: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: Trasm. dalla Mostra delle Colonie estive del P.N.F.: Concerto a cura delle Istituzioni della Prov. di Verona — 21,50: Conversazione di G. Brigante Colonna — 22: Concerto dell'organista Marika Campia — 22,40: Notiziario — 22,45: Musica da ballo; Quartetto Impero — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 20,30: Concerto di musica viennese e austriaca — **Bruxelles I**: ore 20: Concerto sinfonico — **Lille e Tolosa P.T.T.**: ore 20,30: Trasmissione dall'Opera comique — **Parigi Torre Eiffel**: ore 20,30: Concerto di musica sinfonica — **Radio Tolosa**: ore 20,30: Musica di Lehar — **Strasburgo**: ore 20,30: Musica leggera — **Amburgo**: ore 20: Concerto orchestrale dedicato a Grieg — **Hilversum I**: ore 19,55: Orchestra del Concertgebouw diretta da Beinum — **Bucarest**: ore 20,15: Radiorchestra — **Monte Ceneri**: ore 20,45: Concerto per organo e violino — **Sottens**: ore 20,20: Radiorchestra, opere russe.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

E' da rilevare che fra le partite di grano da seme provenienti dai campi controllati dagli organi di tecnica agraria e presentate ai Consorzi Agrari, parecchie vengono rifiutate, non possedendo esse le caratteristiche volute essenzialmente per quanto riguarda la germinabilità, poichè il grano rimase danneggiato dall'umidità quando era nei covoni accumulati all'aperto ed esposti alle lunghe ed abbondanti piogge cadute durante e dopo la mietitura.

Sarà quindi opportuno che gli agricoltori i quali intendono seminare grano prodotto nella stessa azienda e non sottoposto a controllo, si assicurino della germinabilità del seme impiegato. Se ne deduce che la produzione del grano da seme non consiste soltanto nell'eseguire tutte le buone cure colturali, ma essa richiede anche un'attrezzatura aziendale di fabbricati e macchine tale che tutte le operazioni successive possano avvenire tempestivamente ed effettuarsi secondo le regole di una tecnica perfetta.

Quanto sopra è opportuno venga considerato in occasione dei preparativi delle prossime semine, per le quali i campi vengono già sistemati, e maggiormente da quegli agricoltori che si accingono a dedicarsi alla produzione dei grani da seme.

La raccolta del granoturco prosegue attiva e soddisfacentemente in tutta Italia: sui mercati il nuovo prodotto viene esitato con facilità a buoni prezzi, essendo animata la richiesta, mentre le partite ancora in arrivo di granoturco estero vanno esaurendosi rapidamente.

Il riso ha subito in questi ultimi giorni qualche flessione per l'obbligo, assai avvedutamente fatto ai detentori, di smaltire le rimanenze prima dell'inizio del raccolto, che si prevede ottimo per qualità e quantità e che troverà i mercati quanto mai sani e in grado di assorbire offerte a prezzi non molto diversi dagli attuali.

Le quotazioni degli altri cereali minori non sono variate e si dimostrano ben sostenute.

La ricerca dei foraggi non dà segni di particolare animazione; le offerte sono sempre più insistenti della domanda e quindi permane quella pesantezza del mercato foraggero, che si prolunga da qualche mese e che non accenna neanche ora, vego il termine dell'estate, a cessare. La disponibilità di foraggio verde è sempre abbondante anche nelle aziende di zone asciutte, in cui solitamente a quest'epoca bisognava già gli altri anni ricorrere ai fienili; effetto questo delle piogge, che saltuariamente continuano a cadere qua e là e talvolta persino con eccessiva violenza. La paglia non ha un diverso andamento e perciò accusa prezzi piuttosto deboli. Solo nei mangimi si nota una maggiore richiesta, più che altro in dipendenza di un intensificato allevamento dei suini.

Il mercato del bestiame si può per tutte le categorie ritenere invariato nei prezzi e nell'entità delle contrattazioni, anche se essi, specialmente per quanto può avere riflesso sui prezzi al consumo della carne da macello, è sottoposto ad un'attentissima vigilanza. Questa però, è bene notare, si limita sopratutto ad impedire ulteriori rialzi, non volendosi che per contro venga ad essere danneggiata l'industria zootecnica, fulcro dell'economia delle nostre aziende agricole.

Mentre si predispongono le operazioni per la vendemmia e nelle cantine si preparano vasi ed attrezzi per la vinificazione delle uve di nuovo raccolte, i vini della passata produzione, pur essendo intensionati i venditori a facilitare il mercato, vengono trattati con riflessione dai compratori. Le uve da tavola intanto sono largamente offerte in quantitativi sempre maggiori e ad equi prezzi.

MERCATI

CEREALI

Bra, 3. — Meliga al Q.le L. 80-84; segala 93-97.

Casale Mont., 3. — Granoturco al Q.le L. 76-80; segale 96-100.

Piacenza, 4. — Granoturco fino al Q.le 75-76; id. mercantile 74-75.

Vercelli, 3. — Risone originario, media pond. L. 78,653; riso raffinato al Q.l. 125-127; riso originario sgusciato 115-116; riso originario brillato 132-134; riso originario camolino 132-134; riso rialone 180; riso maratelli 158; segale 96-101; avena 95-100; granoturco 73-75; granoturco nuovo raccolto 76-78.

BESTIAME

Bologna, 4. — Bovini da macello di 1.a qual. al Q.le 380, di 2.a qual. 340, di 3.a qual. 310; maiali da macello 650.

Bra, 3. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 60-62; id. della coscia 65-74; lattonzoli 500-900 cad.; vacche da macello 22-32 al Mg.; lattonzoli da allevamento 200-250 cad.

Casale Mont., 3. — Da macello: buoi al Mg. L. 34-35; vacche per capo 2500-3500; vitelli al Mg. 35-45; suinati 55-56; maiali grassi 66-76.

Nizza Mont., 3. — Da macello: buoi al Mg. L. 34-36; manzi 40-41,50; vitelli 42-45; suinati 55-58; vacche 25-28; da lavoro: buoi 36-40; manzi 38-42; vitelli 40-45; vacche cad. 1800-2000.

Piacenza, 4. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le 550-600; id. da latte per macello 1.a qual. 520-580; id. immutati 350-400; manzetti e manzette da macello 1.a qual. 320-360; vacche da latte per capo 1500-2500; id. da macello 1.a qual. al Q.le 280-330; buoi grassi da macello 1.a qual. 340-400; buoi e manzi da lavoro 400-440; suini magroni 750-800; id. lattonzoli per capo 220-230.

Tortona, 4. — Da macello: buoi al Q.le L. 385-420; vacche 280-315; vitellini da latte cad. 175-190; vitelli 500-550; suinati 625-700; suini 550-600.

Valenza, 4. — Da lavoro: buoi al Mg. L. 30-34; vacche 27-30; manzi 34-38; vitelloni 42-44; manzette 36-40; da macello: buoi 28-32; vacche 32-33; manzi 40-42; vitelloni 41-43; vitelli 65-68; suinati 70-75; maiali 64-66.

Uve da tavola

Alessandria, 4. — Bianche comuni al Mg. L. 7,50-8,50; moscato bianco e nero 9,50-10,50; scelte al Mg. 10-12.

Arquata Scrivia, 4. — Bianche comuni da tavola al Mg. L. 7-8; moscatelle superiori 11-12,50; nebiolo e dolcetto 10-11.

Bassignana, 4. — Bianche e nere finissime al Mg. 7-12; com. usuali 6-8.

Novi Ligure, 4. — Uva cortese al Mg. 7-8; nebiolo e dolcetto 7,50-8; chasselas 8-9; moscato 11-12.

Pecetto di Valenza, 4. — Nere e bianche al M. L. 7-12; comuni 6-8.

Rivarone, 4. — Da tavola nere e bianche al Mg. L. 7-15; ordinarie miste 6-8.

S. Salvatore Mont., 4. — Nere e bianche al Mg. L. 7-11; usuali 6-8.

Tortona, 4. — Bianca e nera comune al Mg. L. 7-7,50; cortese selezionato 8-9; moscato bianco e nero 10-11; barbera, freisa e grignolino 12-12,50; nebiolo e dolcetti 11-13.

VINI

Bra, 3. — Comune da pasto gr. 10-11 all'Hl. L. 60-90; dolcetto gr. 11-12 70-100; barbera da pasto gr. 11-12 80-105.

Casale Mont., 3. — Barbera all'Hl. L. 115-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-165.

Reggio Emilia, 4. — Vino comune (al grado d'alcool) 5,20-5,80); vino superiore (id.) 6-7.

Tortona, 4. — Comune da pasto all'Hl. L. 60-65; barberato 75-85; barbera gradi 12-13 100-110; qualità da bottiglia 125-150.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	19,0	dim.	cop.	—
Genova	29,0	21,0	staz.	ser.	moss.
S. Remo	28,0	21,0	»	»	cal.
Milano	28,0	18,0	»	misto	—
Venezia	26,0	19,0	»	ser.	cal.
Trieste	29,0	22,0	»	»	moss.
Trento	27,0	15,0	dim.	»	—
Bologna	26,0	18,0	staz.	»	—
Firenze	29,0	17,0	»	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	25,0	18,0	staz.	misto	moss.
Roma	28,7	20,2	aum.	misto	cal.
Napoli	27,0	17,0	staz.	cop.	»
Bari	25,0	17,0	var.	misto	»
Taranto	25,0	18,0	»	cop.	moss.
Catania	29,0	20,0	»	misto	agit.
Messina	26,0	19,0	staz.	piov.	cal.
Cagliari	30,0	18,0	»	ser.	moss.
Tripoli	28,0	23,0	aum.	misto	»
Bengasi	27,0	23,0	»	ser.	cal.
Rodi	29,0	19,0	»	»	moss.

Il nuovo palazzo del Banco di Sicilia inaugurato dal Duce a Palermo

Il nuovo grandioso palazzo del Banco di Sicilia a Palermo, che accoglie gli uffici della Direzione Generale e della locale Sede, di cui pubblichiamo la riproduzione del prospetto principale, è una delle opere più altamente significative della moderna architettura italiana.

Esso ha avuto l'altissimo onore di essere inaugurato dal Duce in occasione della sua recente trionfale visita in Sicilia.

Il Senatore Di Marzo, Presidente del Consiglio Generale dell'Istituto, nel rivolgere un indirizzo di omaggio al Capo del Governo, dopo di aver rilevato